

OFFICINA

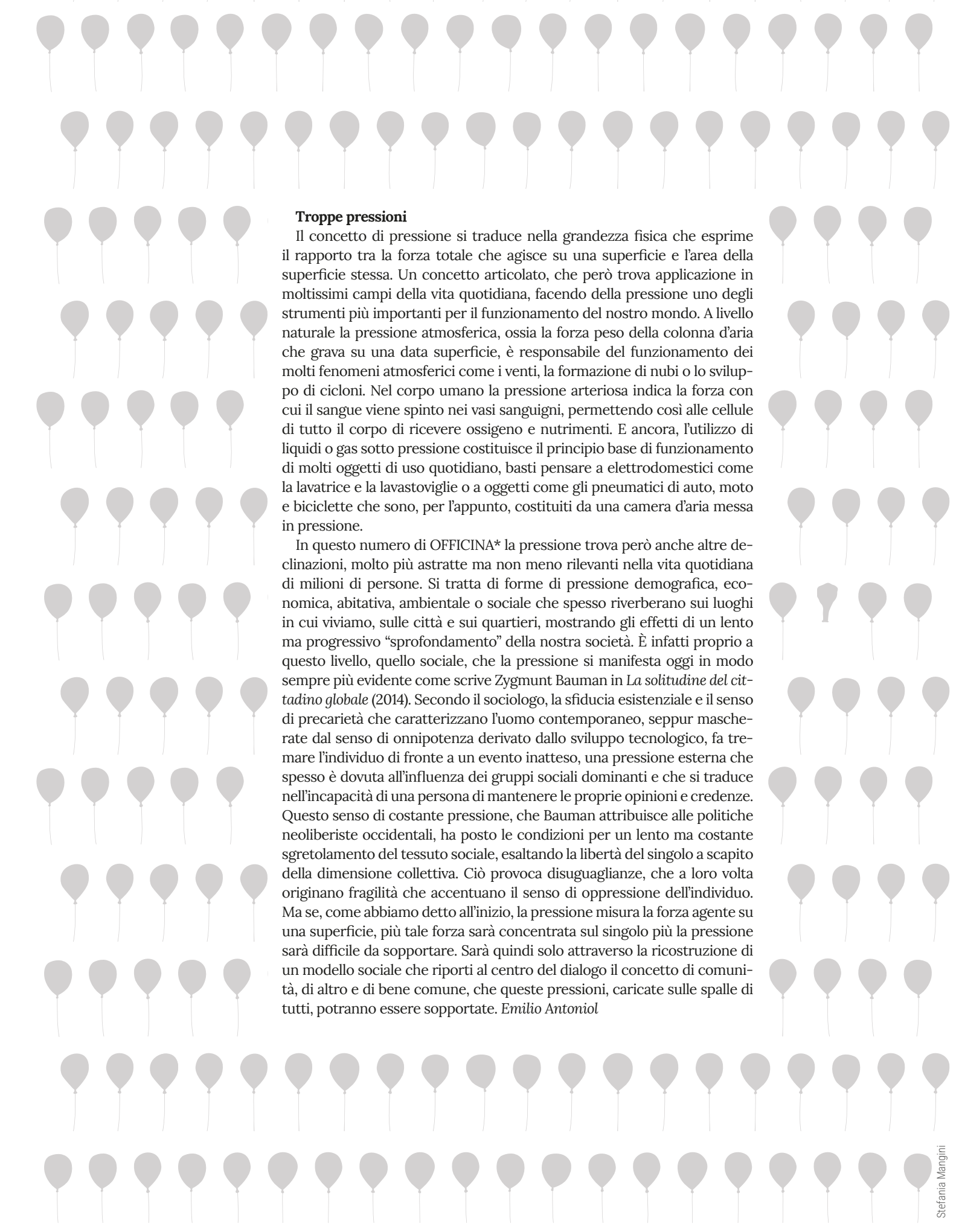


45

Il pozzo e le stelle

di Damiano Bertagnoli

Vollero espandere il loro mondo fino al cielo. Persa la ragione, perdettero il senso della misura e perdettero anche il controllo del loro costruire. Quel mondo cresceva e sembrava una torre. Ma continuando a rivolgere lo sguardo unicamente verso l'alto non si accorsero che esso iniziava a essere troppo pesante. Quel grande progetto davvero poco aveva a che fare con le cose del cielo. Salivano dalle macchine i vapori, mentre il loro mondo sprofondava in quel fondo oscuro da cui tutto proviene, ormai dimenticato, che un tempo chiamavano Terra.

A decorative border of grey balloons with strings, arranged in horizontal rows around the text. The balloons are of varying sizes and are scattered across the page, creating a festive and light atmosphere.

Troppe pressioni

Il concetto di pressione si traduce nella grandezza fisica che esprime il rapporto tra la forza totale che agisce su una superficie e l'area della superficie stessa. Un concetto articolato, che però trova applicazione in moltissimi campi della vita quotidiana, facendo della pressione uno degli strumenti più importanti per il funzionamento del nostro mondo. A livello naturale la pressione atmosferica, ossia la forza peso della colonna d'aria che grava su una data superficie, è responsabile del funzionamento dei molti fenomeni atmosferici come i venti, la formazione di nubi o lo sviluppo di cicloni. Nel corpo umano la pressione arteriosa indica la forza con cui il sangue viene spinto nei vasi sanguigni, permettendo così alle cellule di tutto il corpo di ricevere ossigeno e nutrienti. E ancora, l'utilizzo di liquidi o gas sotto pressione costituisce il principio base di funzionamento di molti oggetti di uso quotidiano, basti pensare a elettrodomestici come la lavatrice e la lavastoviglie o a oggetti come gli pneumatici di auto, moto e biciclette che sono, per l'appunto, costituiti da una camera d'aria messa in pressione.

In questo numero di OFFICINA* la pressione trova però anche altre declinazioni, molto più astratte ma non meno rilevanti nella vita quotidiana di milioni di persone. Si tratta di forme di pressione demografica, economica, abitativa, ambientale o sociale che spesso riverberano sui luoghi in cui viviamo, sulle città e sui quartieri, mostrando gli effetti di un lento ma progressivo "sprofondamento" della nostra società. È infatti proprio a questo livello, quello sociale, che la pressione si manifesta oggi in modo sempre più evidente come scrive Zygmunt Bauman in *La solitudine del cittadino globale* (2014). Secondo il sociologo, la sfiducia esistenziale e il senso di precarietà che caratterizzano l'uomo contemporaneo, seppur mascherate dal senso di onnipotenza derivato dallo sviluppo tecnologico, fa tremare l'individuo di fronte a un evento inatteso, una pressione esterna che spesso è dovuta all'influenza dei gruppi sociali dominanti e che si traduce nell'incapacità di una persona di mantenere le proprie opinioni e credenze. Questo senso di costante pressione, che Bauman attribuisce alle politiche neoliberiste occidentali, ha posto le condizioni per un lento ma costante sgretolamento del tessuto sociale, esaltando la libertà del singolo a scapito della dimensione collettiva. Ciò provoca disuguaglianze, che a loro volta originano fragilità che accentuano il senso di oppressione dell'individuo. Ma se, come abbiamo detto all'inizio, la pressione misura la forza agente su una superficie, più tale forza sarà concentrata sul singolo più la pressione sarà difficile da sopportare. Sarà quindi solo attraverso la ricostruzione di un modello sociale che riporti al centro del dialogo il concetto di comunità, di altro e di bene comune, che queste pressioni, caricate sulle spalle di tutti, potranno essere sopportate. *Emilio Antonioli*

Direttore editoriale Emilio Antoniol

Vicedirettrice Rosaria Revellini

Direttrice artistica Margherita Ferrari

Comitato editoriale Viola Bertini, Dorian Dal Palù, Letizia Goretti, Stefania Mangini, Cristiana Mattioli, Rosaria Revellini, Elisa Zatta

Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Martina Belmonte, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Alberto Cervesato, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Antonio Magarò, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Fabiano Micocci, Mickeal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Maicol Negrello, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Valerio Palma, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Ilaria Pittana, Laura Pujja, Silvia Santato, Roberto Segà, Gerardo Sempredon, Chiara Scanagatta, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Francesca Talevi, Alessandro Tessari, Oana Tiganea, Massimo Triches, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto

Redazione Davide Baggio, Luca Ballarin, Giulia Conti, Martina Belmonte, Silvia Micali, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Marta Possiedi, Tommaso Maria Vezzosi

Web Emilio Antoniol

Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*

e-mail officina.rivista@gmail.com

Editore anteferma edizioni S.r.l.

Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso

e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa AZEROpriint, Marostica (VI)

Tiratura 150 copie

Chiuso in redazione il 16 maggio 2024, Meryl Streep ha ricevuto la Palma d'Oro alla carriera.

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol

Registrazione Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218

Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officinajournal.it

Prezzo di copertina 10,00 €

Prezzo abbonamento 2024 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



GRUPPO CASSA CENTRALE CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

n. 45 aprile-maggio-giugno 2024

Pressione

Il dossier di OFFICINA*45 – Pressione è a cura di Ngillan Faal e Jacopo Galli.

Hanno collaborato a OFFICINA* 45:

Damiano Bertagnoli, Andile Bhala, Camillo Boano, Nicola Ciarlo, Gianluca Croce, Ngillan Faal, Eleonora Fanini, Andrea Fantin, Paola Dore, Jacopo Galli, Nomonde Gwebu, Sofia Leoni, Marco Marino, Ilaria Maurelli, Serena Pappalardo, Matteo Patelli, Giulia Piacenti, Sofia Pieroni, Hanadi Samhan, Kevin Santus, Ambra Tieghi.

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di double blind review da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.



Pressione

Pressure

n°45-apr-mag-giu-2024

Il pozzo e le stelle

di Damiano Bertagnoli

SCIENTIFIC DOSSIER

- 6** **Invisibile**
Invisible
Ngillan Faal, Jacopo Galli
- 10** **Campi verticali: dimensioni e possibilità**
Camps Verticality: Dimensions and Possibilities
Hanadi Samhan, Camillo Boano
- 20** **Attualità del Progressive Development Approach**
Topicality of the Progressive Development Approach
Serena Pappalardo
- 28** **Il suolo come spessore di progetto operativo**
Ground as Operative Project's Thickness
Kevin Santus
- 38** **Paesaggi del dissesto**
Landscape of Disruption
Ilaria Maurelli
- 48** **Alloggi sotto pressione**
Housing Under Pressure
Nomonde Gwebu
- 60** **Contatti ed effetti**
Contacts and Effects
Sofia Leoni
- 70** **Territori sotto assedio**
Territories Under Siege
Marco Marino
- 80** **Under Pressure**
Stefania Mangini

COLUMNS

- 4** **ESPLORARE**
Davide Baggio, Nicola Ciarlo, Eleonora Fanini
- 82** **IL PORTFOLIO**
Seriti. Una parola sesotho che significa integrità, aura o ombra Seriti. A sesotho word that means integrity, aura or shadow
Andile Bhala
- 88** **IL LIBRO**
Progettare il disordine
Designing Disorder
Ambra Tieghi
- 90** **I CORTI**
"Ideas at War" e l'educazione dell'occhio di Patrick Geddes "Ideas at War" and the gaze education by Patrick Geddes
Andrea Fantin
- 92** **Worldbuilding: Scenari Futuri tra arte e videogames**
Worldbuilding: Future Scenarios between Art and Videogames
Matteo Patelli
- 94** **L'IMMERSIONE**
Digital Trauma
Gianluca Croce
- 98** **L'idea di città cellulare**
The Cellular City Idea
Giulia Piacenti
- 102** **SOUVENIR**
Nessun luogo
Nowhere
Letizia Goretti
- 104** **AL MICROFONO**
Pressure: a Dialogue
a cura di Ngillan Faal e Jacopo Galli, con Thiago Djekupe, Elena Longhin, Beatriz Vanzolini Moretti, Philippa Nyakato Tumubweinee
- 110** **CELLULOSA**
Dove viviamo
a cura dei Librai della Marco Polo
- 111** **(S)COMPOSIZIONE**
Pressione in aumento
Emilio Antoniol

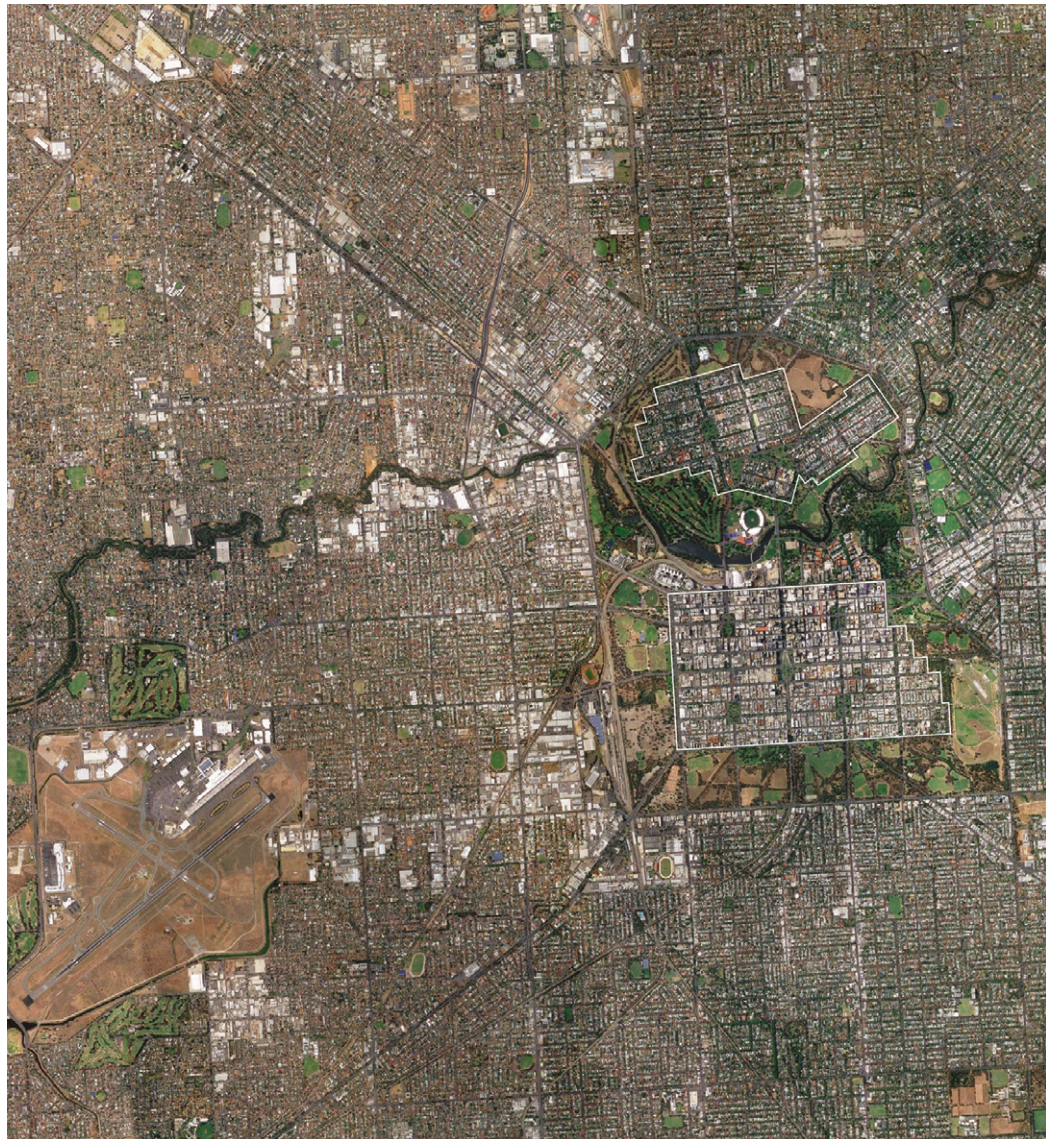
Giulia Piacenti

PhD e Assegnista di ricerca, Composizione architettonica e urbana, DCP, Università Iuav di Venezia.
gpiacenti@iuav.it

The Cellular City Idea *The cellular thinking that looks at designing the city in the shape of smaller parts, of cells, nuclei, neighborhoods, or defined, polycentric and multi-functional units is now mature and feasible. The aim is to give reason to this visual and conceptual model of a city configured as a sum of small units since the complex society of our contemporary times, in which it is necessary to work on approximation and uncertainty, makes it preferable and safer to experiment on a small scale rather than to reason on the understanding of increasingly unpredictable global phenomena.**

Nel corso degli ultimi 200 anni si è ripetuta in modo ricorsivo un'idea di riduzione urbana, cioè un pensiero che guarda alla progettazione della città in forma di parti più piccole, di cellule, nuclei, quartieri o unità definite, policentriche e polifunzionali.

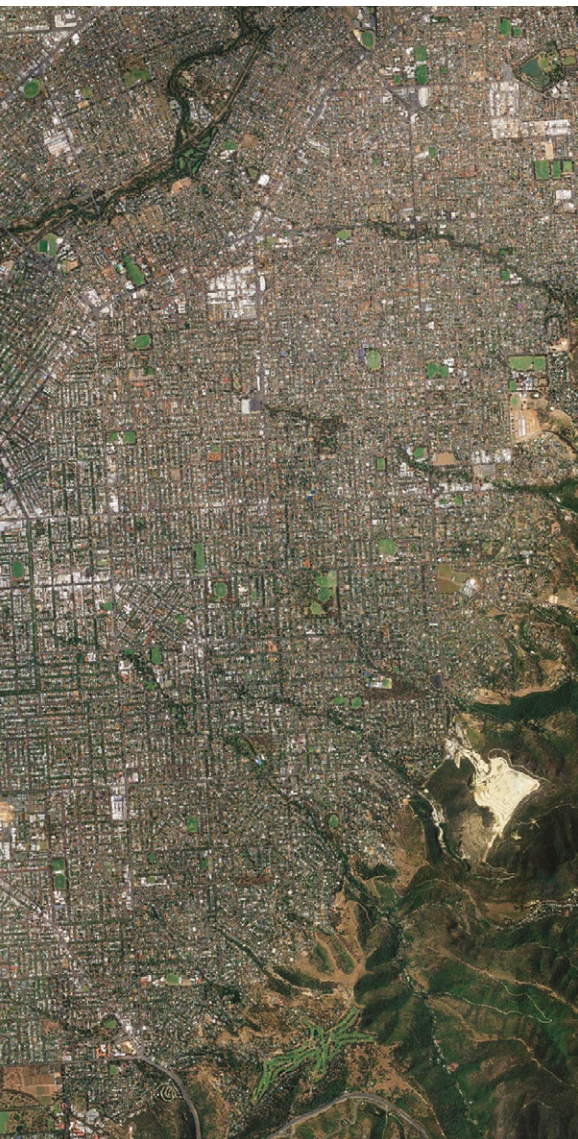
Questo tipo urbano si può definire "città cellulare" e sottende le recenti esperienze della città dei 15 o 20 minuti proposte a Portland (City of Portland, 2012), Melbourne (Victoria State Government, 2017) e Parigi (Moreno, 2020), così come le *new towns* inglesi costruite, sulla base di *neighborhood units*, a cavallo della seconda guerra mondiale e della ricostruzione (Osborn e Whittick, 1963), le *green belt cities* realizzate in America



01. Adelaide e il suo satellite North Adelaide secondo il piano del Colonnello William Light del 1837 | Adelaide and its satellite North Adelaide, according to Colonel William Light's plan of 1837. Giulia Piacenti (rielaborazione)

L'idea di città cellulare

Pensare alla piccola scala



La città per parti oggi si configura come un processo trasformativo della città esistente

negli anni Trenta del Novecento (Stein, 1951), le *garden cities* ispirate a Ebenezer Howard (Howard, 1898) e, infine, le prime esperienze dell'urbanistica romantica inglese e tedesca della seconda metà dell'Ottocento che proponevano di spezzare l'agglomerato urbano delle metropoli cresciute oltre misura attraverso fasce o cunei verdi (Loudon, 1829; Fritsch, 1912; Eberstadt *et al.*, 1910).

L'idea progettuale cellulare ha risultati pratici molto scarsi ma dal punto di vista teorico sedimenta i principi compositivi della minima unità di organizzazione (Benevolo *et al.*, 1977). La dimensione pedonale di 500 metri percorribili in 15 minuti a piedi, la popolazione che si aggira intorno ai 5 mila abitanti, la ricerca di una dimensione che include popolazione e servizi in una unità ambientale spazialmente riconoscibile e proiettata verso forme autarchiche sono infatti caratteristiche che si ripetono invariate in luoghi e tempi diversi.

Il pensiero cellulare rivolto alla piccola scala si può quindi considerare maturo e può essere messo in campo per promuovere nuove esperienze critiche e progettuali in alternativa all'organizzazione della città industriale, post-industriale e globalizzata a sviluppo indefinito, incontrollabile nella sua dinamica e nelle sue dimensioni. L'obiettivo è dare ragione a questo modello visivo e concettuale di città configurata come somma di piccole unità definite, concepire la loro strutturazione come processo di nucleazione alla scala superiore e definire il ruolo degli spazi interposti alle cellule che avranno in prima approssimazione una decisa vocazione ambientale.

La società complessa della nostra contemporaneità, in cui occorre lavorare su approssimazione e incertezza, rende preferibile e più sicuro sperimentare alla piccola scala piuttosto che ragionare sulla comprensione di fenomeni globali, d'altronde imprevedibili, come è stato dimostrato dalla serie di cigni neri (Tableb, 2009) che si è susseguita negli ultimi anni, dalla crisi di Lehman Brothers del 2008, alla pandemia di COVID-19, alla guerra in Ucraina del 2022.

Gli effetti di questi eventi, rari ma di impatto enorme, localizzati ma di portata globale, portano a una critica alla disin-

tegrazione dei processi produttivi e della nuova territorializzazione della produzione di beni materiali e immateriali e più in generale a un grande processo di ridefinizione dei vincoli di prossimità.

Quando le catene di approvvigionamento locali sono interrotte, le risorse locali, la comunicazione faccia a faccia, l'organizzazione comunitaria e la coesione sociale assumono maggiore importanza. È dunque necessario ragionare sul significato di prossimità, di piccola dimensione, di quartiere o *neighborhood*, allontanandosi da ogni tendenza romantica verso la ricostruzione del vicinato parrocchiale, dagli esperimenti utopici della fuga in campagna e da ogni presunta volontà distopica di confinamento e isolamento fisico degli abitanti all'interno dei quartieri di residenza.

L'osservazione di alcune esperienze cellulari finora realizzate (imgg. 01 e 02) o parzialmente implementate (img. 03) dimostra alcuni limiti dell'idea, principalmente riguardo al suo processo di costruzione. È evidente, ad esempio, la distanza fra la formulazione teorica che prevede un processo di addizione di parti e le logiche di cantiere che invece procedono per sovrapposizione di layer successivi: prima le strade e le infrastrutture, poi le abitazioni e i servizi. La realizzazione dell'idea di città cellulare è, in molti casi, ancora gerarchica e perciò più soggetta a rischi. Sbagliate previsioni demografiche, instabilità politiche che ostacolano o interrompono la realizzazione del piano o altri imprevedibili eventi possono deludere facilmente le aspettative di un piano concluso e ordinato secondo il disegno originale del progettista. Malgrado questi limiti, la valutazione dell'approccio teorico dimostra i diversi vantaggi del processo di progettazione per parti.

In primo luogo, l'idea di città cellulare rimuove la divisione disciplinare che considera gli edifici appartenenti alla progettazione architettonica e le reti di strade alla pianificazione urbanistica e, di conseguenza, apre la possibilità di riconoscere come nuova unità progettuale una parte di città che comprende gli edifici e lo spazio urbano in comune.

In secondo luogo, il processo cellulare permette la progettazione contempo-



02. La new town di Harlow realizzata secondo il progetto di Frederick Gibberd del 1947 | Harlow new town, according to Frederick Gibberd's 1947 plan. Giulia Piacenti

ranea, e quindi più rapida, delle diverse parti della città e della città alle diverse scale, resa possibile dal rimpicciolimento dell'unità di progettazione che consente la sperimentazione progettuale sulla singola cellula senza richiedere una comprensione generale di fenomeni futuri, d'altronde imprevedibili. Ogni nuova cellula può infatti adattarsi ai cambiamenti dei fattori contestuali e può essere diversa dalle precedenti. È in questo modo che la città cellulare configura un piano "aperto" e colloca una molteplicità di scelte in un disegno complessivo e razionale in cui coesistono le diverse scale di progettazione.

Oggi, il pensiero cellulare va recuperato nei suoi principi e applicato alla complessità del mondo contemporaneo a partire da ciò che è stabile e fisso.

Attualizzare il pensiero alle istanze della contemporaneità significa invertire la direzione del processo di espansione nucleare e riconoscere i confini delle parti urbane già funzionanti nelle città e assimilabili alle unità di quartiere, dove esistono valori di polifunzionalità e prossimità già radicati, e individuare i nuclei dei nuovi quartieri da realizzare attraverso processi di densificazione e riempimenti di parti di città lasciate vuote dalle affrettate e diffuse espansioni urbane. La misura dello sviluppo non solo deve essere limitata, ma anche espressa spazialmente attraverso l'introduzione di

aree di cintura ai quartieri, ricavate dalla conversione di aree degradate e lasciate libere, o a parco, a costituire una pausa fra le aree edificate. Progettualmente significa calare l'immagine mentale della città cellulare sul contesto urbano esistente e verificare e correggere quelle caratteristiche spaziali e funzionali che dovrebbe possedere una città fatta di unità di quartiere. Significa inoltre intelaiare le diverse unità, così ottenute, in una struttura che le renda collaborative per garantire a ciascuna parte i vantaggi dati dalla somma delle parti.

La città per parti oggi si configura, quindi, come un processo trasformativo della città esistente e di controllo dello sviluppo del costruito. Il bisogno di pianificazione accresciuto dalla scarsità di risorse come il suolo non può infatti che rivolgersi verso la città stessa, esprimendo un'economia nell'uso delle risorse. L'introduzione nelle città di una piccola dimensione, o di sotto unità, ha come risultato la diminuzione degli sforzi di progettazione, dei consumi, delle distanze, del tempo e delle disuguaglianze. È forse una città più sostenibile.

Lo strumento che meglio può guidare questo processo di riordino è il disegno urbano, poiché la generazione del valore affidata a semplici atti amministrativi e a supporti finanziari di ritorno a breve e totalmente deterritorializzati si è dimostrata uno strumento inadeguato di

Il pensiero cellulare va recuperato nei suoi principi e applicato alla complessità del mondo contemporaneo a partire da ciò che è stabile e fisso



fronte ai nuovi orizzonti (Magnani, 2018). Le prescrizioni funzionali al miglioramento dei singoli edifici come i bonus edilizi, pensati per un'attuazione omogenea su tutto il territorio, non hanno infatti ricadute sul corpo fisico complessivo della città e non migliorano il suo valore ambientale. È dunque necessario un rinnovamento della disciplina del disegno urbano che tenga conto della necessità di operare alle scale adeguate.

Il rinnovamento non può che partire dalla volontà delle amministrazioni pubbliche, che rappresentano potenti regolatori dei fenomeni urbani. Occorre però mutarne l'atteggiamento nei confronti della progettazione della città, intendendo l'amministrazione della cosa pubblica non come una semplice procedura gestionale che consente o diniega, ma

come una vera e propria struttura operativa che agisce direttamente nei processi di trasformazione fisica e sociale.

È un cambiamento di atteggiamento e di ragionamento. La *big picture* della città fatta a cellule o nuclei è chiara e di vasta scala, e alla scala vasta sono da inquadrare i cambiamenti globali che si prospettano nel futuro. In questo quadro bisogna però progettare e sperimentare alla scala del quartiere o *neighborhood* perché il disegno della tessitura lenticolare dei nuovi nuclei, dei confini delle parti urbane, degli spazi verdi e dello spazio pubblico come sistemi di circolazione pedonale hanno a che fare con la scala minuta dei rapporti di prossimità e di vicinanza. Tutto questo non può che essere fatto parte per parte, accettando di mettere in discussione tutti i caratteri della città post industriale.*

REFERENCES

- Benevolo, L., Giura Longo, T., Melograni, C. (1977). *La progettazione della città moderna*. Roma: Laterza.
- City of Portland (2012). *The Portland Plan 2012-2017*.
- Eberstadt, R., Möhring, B., Petersen, R. (1910). *Gross-Berlin: Ein Programm für die Planung der neuzeitlichen Grossstadt*. Berlin: Ernst Wasmuth.
- Fritsch, T. (1912). *Die Stadt der Zukunft. Gartenstadt*. Leipzig: Hammer.
- Howard, E. (1898). *Tomorrow. A Peaceful Path to Real Reform*. London: Swan Sonnenschein & Co Ltd.
- Loudon, J.C. (1829). Hints for Breathing Places for the Metropolis, and for Country Towns and Villages, on fixed Principles. *The Gardener's Magazine*, n. 5. Londra: Longman, Rees, Orme, Brown, and Green, pp. 686-690.
- Magnani, C. (2018). Ricostruzione: un luogo mentale? In Rakowitz, G., Torricelli, C. (a cura di), *Ricostruzione, Inventario, Progetto*. Padova: Il Poligrafo, pp. 11-17.
- Moreno, C. (2020). *Droit de cité: de la «ville-monde» à la «ville du quart d'heure*. Paris: Editions de l'Observatoire.
- Osborn, F.J., Whittick, A. (1963). *The New Towns. The answer to megalopolis*. New York: McGraw-Hill Book Company.
- Stein, C. (1951). *Toward New Towns for America*. Liverpool: University Press of Liverpool.
- Taleb, N.N. (2009). *Il cigno nero: come l'improbabile governa la nostra vita*. Milano: Il Saggiatore.
- Victoria State Government (2017). *Plan Melbourne 2017-2050. Metropolitan Planning Strategy*.



03. La capitale della Tanzania Dodoma realizza parzialmente il masterplan del 1976 redatto dallo studio canadese Project Planning Associates Ltd. La linea tratteggiata indica i nuclei urbani previsti dal piano | The capital of Tanzania Dodoma partially implements the 1976 master plan drawn up by the Canadian studio Project Planning Associates Ltd. The dashed line indicates the urban nuclei envisaged by the plan. *Giulia Piacenti (rielaborazione)*